A FEDERICO D.R PIAZZA NELL'AUSPICATISSIMO GIORNO IN CUI LA FIGLIA OZEMA...

39

A FEDERICO D.r PIAZZA

NELL'AUSPICATISSIMO GIORNO

IN CUI

LA FIGLIA OZEMA

GIURA FEDE DI SPOSA

ALL'AVV.° ANTONIO D.r MATTEI

Treviso 1869 — Tipografia di Luigi Priuli

Amico e Compadre carissimo!

L'amicizia che a te mi lega da anni, ingenera in me il bisogno di esternarti la viva compiacenza che provo in questo giorno, nel quale la tua Ozema, che nella tua famiglia fu indirizzata sulla via di ogni virtù, si unisce per sempre al carissimo mio Collega Antonio Dott. Mattei, che io stimo ed amo per quelle molte doti di cuore e di mente che lo distinguono. In questo giorno adunque, che senza dubbio va ad essere uno dei migliori della tua vita, lascia che con una cordiale stretta di mano io faccia a te ed alla tua famiglia, in nome anche di mia moglie, le mie più sentite congratulazioni ed agli Sposi l'augurio delle maggiori possibili felicità.

Accetta poi di buon animo quella Canzone del valente nostro concittadino Monsignor Giuseppe Cav. Gobbato, che in questa circostanza mi piace di pubblicare e di accompagnarti, affinchè associandomi unicamente alla chiusa della medesima, tu possa calcolare quanto ti abbia nel cuore.

Treviso 6 Settembre 1869.

L'affezionatissimo Amico

Antonio Lana

CANZONE

Una voglia crudel empia e superba
Spesse fiate dentro l' uman core
Nasce d' amor soverchio di sè stesso.
Questa da prima nell' etade acerba
Tacite move e il cauto ardir sommesso
Adorna sotto il bel desio d' onore;
Ma poscia che in vigore
Crebbe avanzando gli anni e fessi adulta,
Disdegnosa di freno alteramente
A tutto il mondo insulta:
E purchè sotto il giogo acerba e dura
Metta l' umana gente
Nè fè, nè dritto, nè pietà non cura.

292

Coma di folta selva alcun germoglio
Il vital succo fura, e forza prende,
Ond' egli cresce e tutti gli altri opprime,
Parimenti costei piena d' orgoglio
Per innalzar sè stessa altrui deprime,
E più cerca poggiar, come più ascende;
Nè mai paga si rende,
Ma picciol campo è al gran desio la terra.
Guai a colui che a' suoi pensier malvagi
Tenta di muover guerra,
Pronti ministri alla sue furie ardenti
Son le fiamme, le stragi,
Le calunnie, gl' inganni, i tradimenti.

Non isperi amistà sincera e fida
U' l' empia regna, entrar con la sua pace;
Ch' ella tien fede quanto sol le giova,
E quantunque sovente o scherzi o rida
Ciò non pertanto internamente cova
Foco nascosto da cener fallace. —
Come d' arco tenace
Le opposte corna, che arcier stringe e sforza,
Se allentansi ad un tratto impetuose,
Rimbalzan con gran forza;
Così sebben nodo apparente impliche
Alme altere orgogliose
Con maggior odio alfin tornan nemiche.

Digitized by Google

Ve' i duo Roman sopra Farsaglia armati
Venirsi incontro con sdegnoso petto
Dall' Alpi l' un, l' altro dai lidi Eoi.
Dove, dove correte, o dispietati,
La patria dicea lor: dunque appo voi
Varrà sì poco il filiale affetto,
Che il feroce dispetto,
Non fia che scemi, in qualche parte almeno?
Lassa! ond' è che aguzzate i fieri artigli
Per lacerarmi il seno?
Deh! ponete giù l' armi, ed a' più degni
Nemici, o cari figli,
Serbate i ferri e i generosi sdegni.

Vano è il pregar, la passion lor chiude
Gli orecchi e l' alme. Or che giovò che amici
Fossero un dì, se le tranquille e quete
Ire scoppiar dovean più acerbe e crude?
O ingorda di regnar funesta sete!
Che non puoi, se in un cor metti radici?
Tu non sol guerra indici
Al pacifico amor, ma i sacri nodi
Pur anco infrangi di natura: spesso
Per le tue triste frodi
Fu di fraterno sangue il suol vermiglio
E diè morte, empio eccesso,
Al marito la sposa, al padre il figlio. —

594

Canzon, se trovi alcun cha al tuo concetto
Dia biasmo, e dica altero
Che un magnanimo cor basta a sè stesso;
Rispondi francamente; e un cor pudico
Più che terra ed impero
L' amor tian caro di un verace amico. —

99 9447ll